

Moonman M800 <F> Bock

Testo e foto di Giulio Fabricatore



La confezione

Piuttosto spartana e comune ad altri modelli della casa, è costituita da una semplice scatola oblunga in cartoncino; sollevando il coperchio si può accedere alla penna, sistemata nell'incavo ricavato in una ben protettiva gommaspugna (piuttosto densa) opportunamente sagomata: molto semplice ed efficace.

La scatolina contiene un piccolo booklet che illustra le modalità di caricamento col sistema a pistone; le immagini sono accompagnate da un testo ...esclusivamente in cinese (senza speranza): per fortuna se ne può fare tranquillamente a meno!

Forma ed estetica

Con Moonman ho acquisito ormai una certa consuetudine: ne ho ben quattro, già recensite e lungamente provate con assoluta e persistente soddisfazione.

Questo marchio, davvero dinamico e innovativo, costituisce la felice smentita di molti dei più diffusi e consunti luoghi comuni sui prodotti cinesi,

Sono diversi gli aspetti che rendono questo specifico modello un caso piuttosto particolare.

Assolutamente in linea con l'attuale tendenza tecnologica, il materiale costruttivo è l'ormai solita e consolidata resina acrilica, ovvero, a voler essere pignoli, una "materia plastica" ottenuta per polimerizzazione di una certa varietà di "monomeri", soprattutto acrilati di metile, di etile e di butile. Caratterizzate da buona resistenza meccanica e grande stabilità dei loro brillanti colori, le penne in resina acrilica vengono prodotte



per stampaggio - quelle più economiche - o per lavorazione meccanica - quelle di maggior pregio e costo. Vale forse la pena di ricordare che la resina acrilica più diffusa, anche nel settore delle stilografiche di pregio (e di costo...), è il cosiddetto PMMA (**Polimetilmetacrilato**) più popolarmente noto come “plexiglas”, “perspex”, “lucite”, ecc., tanto per sfatare qualche mitologia pseudotecnologica!...

La resina utilizzata per tutte le parti strutturali di questa penna (cappuccio, fusto e sezione) presenta un identico gradevole color ambra, mosso da intriganti variegature cromatiche: l'effetto complessivo è reso ancora più piacevole da una relativa trasparenza (traslucenza?...) di alcune zone. I colori complessivamente disponibili sono quattro: viola, ambra, verde e blu.

Gli unici elementi decorativi sono alcuni sottili anelli metallici dorati: 3 sul fusto (alla giunzione fusto-sezione, al termine della filettatura per la chiusura del cappuccio e alla base del fondello cieco), una coppia a 5-6 millimetri dalla bocca del cappuccio e un ultimo che costituisce l'aggancio della clip alla sommità del cappuccio.

Chi ha un minimo di familiarità con il mondo delle stilografiche più recenti e diffuse non potrà non essere colpito dalla marcata rassomiglianza di questa M800 con i diversi modelli della italianissima Leonardo Momento Zero: stesso andamento a cilindro leggermente rastremato, stessa clip con rotellina terminale e sezione pressoché identica. Anche le terminazioni troncoconiche sono sostanzialmente identiche. A voler essere sbrigativi si potrebbe allora concludere che chi apprezza le Leonardo Momento Zero non potrà non apprezzare anche questa penna cinese (quasi un clone?) che, oltretutto, costa solo poco meno della metà della Leonardo MZ. Giova comunque non dimenticare che ... *“Il diavolo si nasconde nei dettagli”* e quindi è proprio dei dettagli che bisogna occuparsi...

A tal proposito, salta subito all'occhio il sistema di fissaggio della clip: in questa penna è solidale ad un anello metallico che separa il cappuccio dalla sua parte sommitale, un sistema semplice, solido ed efficiente ma nella Leonardo la clip risulta inserita mediante un taglio di estrema precisione, con un risultato estetico incomparabilmente più “leggero” ed elegante.



Comodità d'uso

Le dimensioni della penna sono assolutamente “medie”; al di là della vaghezza del termine, ciò significa, semplicemente, che può essere impugnata e usata dalla maggior parte delle mani ...senza cappuccio calzato.

Il peso è decisamente modesto: anche a cappuccio calzato il baricentro complessivo non arretrerà in maniera apprezzabile.

La sezione, lunga un paio di centimetri, è rastremata verso il pennino riducendosi ad un tratto di circa un centimetro a decoro rigorosamente cilindrico per offrire un appoggio sicuro al dito indice. Le filettature per la chiusura del cappuccio non creano problemi ad una impugnatura confortevole.

La clip è dotata di una buona elasticità e sembra promettere una adeguata comodità d'uso su un'ampia varietà di tessuti: la rotellina terminale dà il suo bravo contributo sui tessuti più spessi.



Moonman M800 <F> - Dimensioni e pesi	
Lunghezza (chiusa)	143,4 mm
Lunghezza senza cappuccio	126,5 mm
Lunghezza con cappuccio calzato	167 mm
Diametro del fusto e del cappuccio	13,2 mm
Diametro della sezione	12 - 10,6 mm
Peso totale (a vuoto)	25 g
Peso del cappuccio	6,9 g
Capacità del converter	circa 0,6 ml

Il cappuccio si apre in poco più di un giro (circa 1,3 giri): una velocità di apertura certamente gradita alla esigente schiera degli “scrittori a tratti”, quelli che prendono appunti con un continuo apri-e-chiudi. Le filettature sono abbastanza accurate da prevenire giochi o incertezze.

La penna viene alimentata con l’ausilio di un converter (a corredo) dall’aspetto alquanto modesto, interamente in plastica e capace di immagazzinare la non esaltante capacità di circa 0,6 ml: il tratto piuttosto sottile del pennino in dotazione consente, tuttavia, di nutrire qualche speranza sull’autonomia associata ad una ricarica; gli “scrittori” più assidui e impegnati sono però avvertiti.

Il gruppo di scrittura

Questa penna presenta una interessante singolarità: può essere scelta col pennino prodotto dalla stessa Moonman o con un pennino tedesco prodotto dalla Bock, che è quello per il quale ho optato (a qualche euro in più...) per l’esemplare in prova; in entrambi i casi si tratta di un pennino #6 in acciaio con punta <F> (nominalmente da 0,5 mm) dall’aspetto assolutamente essenziale; il Bock, pur conservando una linea di assoluta sobrietà, si concede il vezzo di un finitura bicolore per effetto di una doratura parziale della superficie superiore. La zona dorata, delimitata da un sottile decoro a semplici tralci, include il piccolo foro di sfiato circolare che sovrasta il noto logo (con lo stambecco che salta



Il gruppo di scrittura può essere agevolmente svitato dalla sezione per una eventuale semplice sostituzione o per essere ulteriormente disassemblato, come si vede in questa immagine. Il pennino (sistemato a frizione sull’alimentatore) è un Bock #6 standard: può essere perciò sostituito con un qualunque altro #6 con le caratteristiche desiderate, un bel vantaggio davvero, che amplia l’elasticità di impiego di questa penna.



sulle cime dei monti) sotto il quale è incisa l'unica scritta con il nome del marchio “BOCK”; manca purtroppo qualunque indicazione sulla larghezza nominale del pennino: che sia un <F> l'ho appreso dalle specifiche “formali” dell'oggetto al momento dell'ordine, e ne ho avuto una relativa conferma (pur nella vaghezza di queste indicazioni) nella successiva prova di scrittura.

Ho utilizzato questa penna senza sottoporla ad alcuna procedura di pulizia preventiva ottenendo un comportamento assolutamente regolare e senza sgradevoli sorprese già “out of the box”!.

Per la prova di scrittura ho caricato il converter con l'egantemente “boschivo” Diamine *SA-FARI* della brillante serie “Anniversary”. La carta, ancora una volta, era l'affidabile puntinato Fabriano Ecoqua.

Già al primo contatto con il foglio questa penna ha esibito un tratto regolare e senza incertezze, a testimoniare la bontà del lavoro svolto dal suo semplice ma efficiente alimentatore, capace di fornire una inchiostrazione sempre adeguata seppur priva di slanci di generosità. Il pennino lascia una traccia gradevolmente continua, del tutto priva di salti o false partenze.

A dispetto dell'origine germanica del pennino, la larghezza del tratto è perfettamente allineata con gli standard comunemente (e ben a ragione) attribuiti ai pennini “orientali”: si tratta di un <F> davvero sottile, alquanto più sottile del familiare <F> della mia Pelikan M205!

Pur nella limitata ampiezza del suo tratto, questo gruppo di scrittura consente comunque di valorizzare in qualche misura il limitato shading di questo bell'inchiostro.

La pressione di scrittura richiesta è davvero modesta: la penna scrive già “da sola” (“zero pressure”) sotto il suo limitatissimo peso, a garanzia di sedute di scrittura anche lunghe senza stress, stanchezza o crampi della mano: basta solo trovare la propria impugnatura; va segnalata una certa asimmetria dello *sweet spot*: privilegia abbastanza marcatamente l'inclinazione assiale in senso orario (entro una



Il pennino Moonman <F>

quarantina di gradi).

Come si accennava prima, l'alimentatore si caratterizza per una prestazione certamente adeguata alle peraltro limitate necessità del sottile pennino ma ...nulla di più.

Forma e materiale del pennino lascerebbero prevedere, fin da subito, una certa rigidità, puntualmente confermata nell'uso ordinario; tuttavia occorre riconoscere che un ragionevole (?...) aumento di pressione riesce a conseguire un ampliamento della traccia fino a circa tre volte il valore "a zero pressione". Come al solito, giova ripetere che non sarà questa prestazione a fare annoverare questo pennino nella categoria (ristretta e "difficile") degli 'elastici'.

Il feedback estremamente limitato appare particolarmente apprezzabile in un pennino così sottile; anche nei tratti più veloci o nei ghirigori più complessi e intricati la corsa sulla carta (ma che sia quella giusta, ovviamente!...) rimane abbastanza fluida e silenziosa.



Decisamente notevoli le somiglianze fra la Moonman M800 (sotto) e la Leonardo Momento Zero "Pietra marina"

La scrittura a pennino invertito (reverse writing) è praticabile senza alcun problema: il feedback rimane piuttosto limitato ed il tratto si assottiglia fino alla larghezza di un ordinario <EF>; il 'reverse writing' costituisce così una modalità operativa alla quale si può comodamente ricorrere ogni volta che si voglia: sarà un po' come avere due penne insieme!

Conclusioni

Si tratta certamente di una bella penna, realizzata con cura, con una notevole attenzione al grado di finitura. Come ho avuto modo di notare per altri modelli di questo

dinamico marchio, questo "attrezzo di scrittura" sembra voler costituire una smentita secca dei pregiudizi sul livello approssimativo e comunque modesto dei prodotti cinesi: stupidità delle generalizzazioni!...

Scrivo in maniera regolare e piacevole, capace di rendere la scrittura un'esperienza lieve e gratificante ed ha un aspetto che non fa rimpiangere modelli più blasonati e molto più costosi.

Il prezzo di 60 € (su Amazon) sembra tuttavia decisamente alto rispetto agli standard di mercato del paese di provenienza e del produttore: tra 90 e 100 € si riesce ad ottenere dallo stesso fornitore una penna giapponese "di nome" con pennino in oro!

Ciò detto, diventa allora più chiaro il risultato del confronto inizialmente proposto rispetto alle Leonardo Momento Zero: sono molteplici i dettagli che fanno pendere il giudizio nettamente a favore del prodotto italiano: la qualità (sostanziale ed estetica) delle resine, la lavorazione rigorosamente manuale e il livello degli accessori e delle finiture. Oltretutto, rispetto ad una Momento Zero "ordinaria" la M800 costa poco meno della metà!...

A conclusione dell'argomento non si può che ricordare il motto di Charles Caleb Colton: *"L'imitazione è la più sincera delle adulazioni"*

Prescindendo, infine, dai confronti e limitando le considerazioni a quelle di carattere assoluto, non posso esimermi dall'apprezzare le qualità complessive della M800, candidata a diventare una fedele e gradevole compagna quotidiana: con l'inchiostro giusto è in grado di offrire un ottimo servizio.

Buona scrittura. Buon divertimento.



Il confronto tra la **Moonman M800** (in basso), la **Leonardo Momento Zero “Pietra Marina”**, la piccola **Pelikan M205** e la **Lamy Safari** (sopra) conferma la **Moonman M800** come una penna media, sia col cappuccio sia senza.

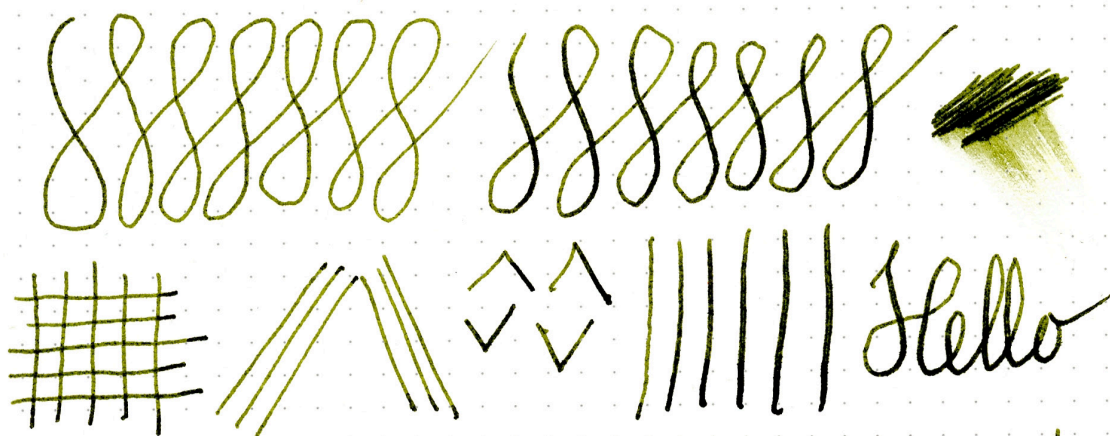
MOONMAN M800 <F> Bock

Inchiostro: Diamine SAFARI Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

Neppure l'elianto
che pur si volge verso il sole
di sua volontà
potrebbe dimenticare
la brina che si posa all'alba.

Murasaki Shikibu (XI sec.)



Reverse writing

OK!

Moonman M800 <F> Bock



Opus 88 "Omar" <M>



Pelikan M205 <F>



Diplomat Aero <M>

